

MAURO MUCEDDA¹, MARCELLO VADACCA², NINI CICCARESE³

¹Centro per lo Studio e la Protezione dei Pipistrelli in Sardegna, via Pietro Canalis, 10 - Sassari
²Centro Studi e Documentazione Grotte "Orsa Maggiore"- Via Litoranea, 303 - Castro Marina -LE

³Gruppo Speleologico Salentino - c/o Museo Civico, C.so V. Emanuele II - Maglie - LE

OSSERVAZIONI SUI CHIROTTERI DI ALCUNE GROTTI COSTIERE DEL SALENTO SUD-ORIENTALE (LECCE)

RIASSUNTO

Nell'estate 2001 sono state effettuate delle ricerche in alcune grotte costiere del Salento sud-orientale (Lecce), allo scopo di verificare l'esistenza di colonie di pipistrelli e identificare le specie presenti. Le indagini avevano inoltre lo scopo di accertare la presenza del *Rhinolophus mehelyi*, segnalato in Puglia prima degli anni '70 e mai più ritrovato. I comuni interessati dall'indagine sono, da N a S, Otranto, Castro, Tricase, Gagliano del Capo. Le grotte esplorate sono 5 e in 3 di esse è stata riscontrata la presenza di pipistrelli, appartenenti complessivamente a 5 specie diverse. (*Myotis myotis*; *Miniopterus schreibersi*; *Rhinolophus euryale*; *Rhinolophus ferrumequinum* (Fig. 1); *Pipistrellus kuhli*).

SUMMARY

In the summer of 2001 some of the coastal caves of southeast Salento were studied to verify the existence of bat colonies and to identify the species present. The research had the further aim to check the presence of the *Rhinolophus mehelyi*, seen in Apulia before the 70's and never found since. The municipalities involved are, from north to south, Otranto, Castro, Tricase, Gagliano del Capo. Bats of five different species were found in three of the five caves explored. (*Myotis myotis*; *Miniopterus schreibersi*; *Rhinolophus euryale*; *Rhinolophus ferrumequinum* (Fig. 1); *Pipistrellus kuhli*).

INTRODUZIONE

La morfologia costiera della Terra d'Otranto è fortemente condizionata, nella sua parte meridionale, dall'allineamento di tre serie orografiche, *Serre Salentine*, che si sviluppa da nord-ovest e da sud-est in successione, si congiungono verso S. Maria di Leuca caratterizzando la regione del Capo così come viene definita l'estrema propaggine meridionale di tale territorio (DE DOMINICIS, 1919; ALVINO, 1966). Nella parte orientale della penisola salentina, prospiciente l'Adriatico, fra Otranto e S. Maria di Leuca, a ridosso della *Serra del Mito*, o *Serra di Tricase*, è evidente uno straordinario sviluppo della linea di costa che rappresenta, in assoluto, il limite orientale del territorio italiano. Limite che, per una vicinanza fisica ed una storia geologica complessa, colloca l'intera regione in una posizione di transizione tra due aree geografiche con caratteristiche zoo-botaniche complesse e distinte.



Fig. 1 - *Rhinolophus ferrumequinum*, in riposo diurno (foto Nini Ciccarese).

Il ruolo intermedio occupato dal Salento si rileva, sia per gli aspetti botanici sia in quelli zoologici, con la presenza di specie appartenenti ad areali diversi e, molto spesso, al limite della loro distribuzione geografica (MARCHIORI *et al.*, 1998). Tutto ciò, in ragione anche di numerosi endemismi, rende l'ambiente Salentino molto interessante sotto il profilo botanico e zoologico. Esempi in merito sono numerosissimi e possono essere ricercati nei vari elementi di flora transadriatica o negli areali di diffusione di numerose specie di fauna troglobia presente nelle varie cavità carsiche salentine, od ancora nella diffusione di alcuni esemplari di entomofauna dunale e costiera (ARIANI, 1982; MARCUZZI, 1982; OSELLA, 1982; PARENZAN, 1983; MARCHIORI *et al.*, 1998)

Gli aspetti carsici della costa salentina e la conseguente presenza di un' innumerevole serie di cavità marine e costiere hanno sicuramente favorito la presenza di colonie di Chiroterri, oggetto della presente indagine.

Le prime ricerche sui pipistrelli del Salento, ad opera del COSTA (1857) e dello SCARZIA (1899), risalgono alla seconda metà del XIX secolo. Osservazioni più recenti sulla chiroterrofauna troglifila sono quelle del LANZA (1961), ARIANI (1969), PARENZAN (1958; 1983), SCARAMELLA (1984) e VERNIER (1997), che citano tutti per il Salento la sola Grotta Zinzulusa.

Diversi speleologi, inoltre, hanno partecipato al progetto Salento Chiroterri nelle sue edizioni 1999 e 2000, segnalando numerose grotte con pipistrelli.

MATERIALI E METODI

Le indagini sono state effettuate mediante osservazione diretta degli animali *in situ*, utilizzando lampade alogene per l'illuminazione e ove necessario un binocolo. L'osservazione è stata coadiuvata dall'uso di un *Bat detector* Pettersson D980 in modalità Eterodine ed Espansione Temporale. Per gli spostamenti in mare è stato utilizzato un gommone con motore fuoribordo. Non è stata effettuata alcuna cattura di animali. Solo in tre grotte sono state rinvenute colonie di chiroterri.

Le grotte

Grotta Zinzulusa (Castro - LE)

Lat. 40°00'41" - Long. 18°25'49", Località Zinzulusa. Pu 107 del Catasto delle Grotte Pugliesi.

Famosa grotta turistica, che si apre sul mare poco a N di Castro Marina, con un vasto e scenografico portale d'ingresso. La parte turistica è costituita da un susseguirsi di ambienti di piccole dimensioni, riccamente ornati di concrezioni. A un centinaio di m dall'ingresso si raggiunge il cosiddetto Duomo, una grande cavità a cupola che raggiunge i 25 m di altezza. Qui ha termine il tratto turistico e la grotta ripiega a sinistra con una galleria discendente che porta, dopo una ventina di m, al lago anchialino del Cocito. Questo pone termine alla parte aerea della cavità, ma esistono delle prosecuzioni subacquee che conducono ad alcuni complessi ambienti sommersi. In questo lago vivono i rarissimi crostacei endemici *Typhlocaris salentina* e *Spelaeomysis bottazzii* e la eccezionale spugna troglobia *Higginsia ciccaresei*.

Bibliografia: LAZZARI (1985), ONORATO (1996), CICCARESE e PESCE (1997).

Grotta della Monaca (Otranto - LE)

Lat. 40°09'47" - Long. 18°36'33", località Masseria Cerra. N°. Pu 152 del Catasto delle Grotte Pugliesi. Essa è ubicata sul mare nel tratto di costa subito a N di Otranto, alla base di una estesa, bassa falesia (Pliocene medio). L'ingresso, aperto verso E, consente l'accesso a nuoto

in una vasta sala circolare completamente occupata dal mare e racchiusa da una volta che non supera i 4,5 m di altezza. Un secondo, stretto accesso artificiale, scavato quasi trasversalmente al lato N della sala, consente di raggiungere l'interno direttamente dalle scogliere laterali.

Bibliografia: OROFINO (1970), PARENZAN (1983).

Grotta Grande del Ciolo o Bocca del Pozzo (Gagliano del Capo - LE).

Lat. N 39°50'13" – Long. E 18°23'04", localita' Ciolo. Pu 113 del Catasto delle Grotte Pugliesi.

Essa si apre tra Porto di Tricase e S. Maria di Leuca, circa 700 m a S dell'insenatura del Ciolo, in un tratto di costa caratterizzata da profondi rimodellamenti pleistocenici di cui le ampie falesie ed i vistosi crolli sono solo le manifestazioni più evidenti. L'imponente ingresso, alto più di 30 m, si apre ad E, direttamente sul mare. Essa dà accesso ad una sala occupata, per i 50 m iniziali, dal mare e, per i restanti 70 m, da un ciclopico crollo che, all'interno, ostruisce quasi per intero il vuoto della cavità. Risalendo sui grandi massi di crollo, si raggiunge prima sulla destra un lago molto suggestivo, sul quale galleggia la falda di acqua dolce prima di defluire definitivamente in mare. Proseguendo la risalita sino alla sommità della frana, si raggiungono degli ambienti superiori asciutti, dove ha termine la cavità.

Bibliografia: VANIN (1972), PARENZAN (1983), OROFINO (1986).

RISULTATI E DISCUSSIONE

Grotta Zinzulusa (Castro)

Nella Sala del Duomo, all'inizio del ramo che conduce al Lago Cocito, in una nicchia del soffitto a circa 8-10 m di altezza é presente un fitto gruppo di pipistrelli, costituito da 150-200 esemplari. La colonia appare formata per circa 2/3 di grandi *Myotis* (*Myotis myotis* o *Myotis blythi*) e per circa 1/3 di *Rhinolophus euryale*. Non è stato possibile accertare se si tratti di una "nursery", ma ciò sembra abbastanza probabile, data la tipologia della colonia, le caratteristiche della grotta e il periodo stagionale. Nel grande cavernone iniziale della grotta, invaso dal mare, sono stati osservati a lungo in caccia notturna alcuni esemplari di *Pipistrellus kuhli* che probabilmente trovano rifugio nelle strette fessure del soffitto.

Grotta della Monaca (Otranto)

Nell'ampia sala invasa dal mare è stata osservata a fine giugno una grande colonia di *Miniopterus schreibersi* di circa un migliaio di esemplari. Si tratta di una colonia di riproduzione o "nursery" con numerosi neonati, che risulta essere la maggiore sinora osservata per questa specie in Puglia. Una seconda osservazione effettuata all'inizio di settembre, ha rivelato che la colonia aveva già abbandonato la cavità, diretta in altre località di transito stagionale o località di letargo invernale.

Grotta Grande del Ciolo o Bocca del Pozzo (Gagliano del Capo).

Questa grotta era stata indicata come molto ricca di pipistrelli, ma al momento della visita sono stati osservati solamente 5 esemplari di *Rhinolophus ferrumequinum* in movimento, nel lato destro ascendente del grande salone iniziale della cavità, in zona parzialmente illuminata. Si ritiene quindi che la cavità sia poco utilizzata dai pipistrelli, almeno nel periodo estivo.

In altre due cavità costiere, la Grotta del Quadrano e la Grotta Matriona (Tricase), nonostante le indicazioni avute da terzi, non è stata invece riscontrata alcuna presenza di pipistrelli.

In nessuna delle grotte visitate è stato osservato il *Rhinolophus mehelyi* che era stato indicato in passato per la Grotta Zinzulusa (ARIANI, 1969). Rimangono pertanto dei dubbi sulla

reale presenza attuale di questa specie nel Salento e nell'intera Puglia, in quanto in questa Regione non viene più segnalata da almeno 30 anni.

In particolare per la Zinzulusa, non sono state osservate altre specie già precedentemente segnalate da altri autori, quali *Miniopterus schreibersi* (ARIANI, 1969; LANZA, 1961; PARENZAN, 1958 e 1983) e *Myotis capaccinii* (PARENZAN, 1958 e 1983) che probabilmente non frequentano più la grotta o vi transitano in altri periodi dell'anno.

In conclusione si può affermare che molto resta da fare per la conoscenza dei Chiroteri del Salento e quindi è questo un settore che merita sicuramente maggiore interesse da parte degli studiosi. Per le grotte oggetto del presente lavoro in particolare rimangono varie problematiche aperte, quali: a) ricostruire la dinamica della popolazione della Grotta della Monaca, b) stabilire se la colonia di Grotta Zinzulusa è una nursery e quale delle due specie di grande *Myotis* sia realmente presente, c) confermare l'esistenza o meno di una grande colonia di pipistrelli nella Grotta Grande del Ciolo.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Maria Luisa Bertelli per il contributo dato alla ricerca ed i coniugi Vincenzo Stefanizzi, Lidia Zanchi per l'appoggio logistico nella esplorazione delle grotte marine a Sud di Castro e Tea Kekkonen per le traduzioni.

BIBLIOGRAFIA

- ALVINO L., 1966 - Geologia salentina. Casa Editrice Orsa Maggiore, Lecce: 41-47.
- ARIANI A. P., 1969 - Rinvenimento di *Rhinolophus mehelyi* Matschie, 1901 nella penisola salentina (Mammalia, Chiroptera). Annuario Istituto e Museo di Zoologia Università di Napoli, volume XIX, N.1: 1-3.
- CICCARESE G., PESCE G.L., 1997 - La Zinzulusa: 200 anni dopo. Il Carsismo dell'area mediterranea -Atti. Edizioni del Grifo, Lecce: 79 - 88.
- COSTA G., 1857 - Catalogo sistematico della fauna salentina. Editrice Salentina, Lecce. 82-85
- LANZA B., 1961 - I Chiroteri dell'Italia meridionale. La Speleologia, Roma, I, N.1: 13-17.
- LAZZARI A., 1966 - La Grotta Zinzulusa presso Castro, prov. Di Lecce. Annali dell'Istituto Superiore di Scienze e Lettere "S. Chiara" di Napoli. N. 8: 55 pp.
- MARCHIORI S., MEDAGLI P., RUGGIERO L., 1998-Guida botanica del Salento. Congedo Editore, Galatina: 237 pp.
- MARCUZZI G., 1982 - Ecologia dei tenebrionidi (Insecta, coleoptera) dell'ecosistema litorale sabbioso della Puglia e della provincia di Matera. Quaderni sulle "Strutture delle Zoocenosi terrestri", C.N.R. Roma: 121-150.
- ONORATO R., 1996 - Il pianeta Cocito. Thalassia Salentina, 22: 47-50.
- OSELLA G., 1982 - I curculionidi (coleoptera) delle dune delle coste sabbiose in Italia. Quaderni sulle "Strutture delle Zoocenosi terrestri", C.N.R. Roma: 103-120.
- PARENZAN P., 1958 - Il mistero della Zinzulusa svelato. Studia Speleologica, 3: 1-24.
- PARENZAN P., 1983 - Puglia marittima. Vol. I, Congedo Editore Galatina: 124-151.
- SCARAMELLA D., 1984 - Chiroteri italiani. Edagricole, Bologna: 124 pp.
- SCARZIA G., 1893 - Fauna salentina (Parte I Mammalofauna). Tipografia Garibaldi, Lecce: 3-7.
- VADACCA M., CICCARESE G., 2000 - I chiroteri del Salento. Atti Spelaion 2000. Unigrafica Corcelli Editrice, Bari: 183-185.
- VERNIER E., 1997- Manuale pratico dei Chiroteri italiani. Soc. Coop. Tipografica, Padova: 157 pp.